

- individuato gli strumenti operativi nel Fondo fiduciario FAO e in altri programmi volontari internazionali promossi dal Programma Alimentare Mondiale e dall'IFAD;
- rafforzato, su nostra proposta, il ruolo degli investimenti: non casualmente, nel definire le priorità del nostro contributo al Fondo FAO abbiamo già indirizzato una parte delle risorse alla preparazione di progetti di investimenti che potranno essere realizzati dalle IFI, anche in partenariato col settore privato.

Un contributo fondamentale alla lotta contro la fame è venuto dal **G8 di Genova** in cui la sicurezza alimentare è stata riconosciuta come uno dei tre pilastri delle strategie di sviluppo della comunità internazionale, insieme ad educazione e sanità. Di particolare rilevanza è stata l'adozione del Piano per l'Africa, frutto del dialogo promosso dalla Presidenza italiana con i capi di stato africani invitati al vertice, che dà il giusto risalto al problema della fame e dello sviluppo agricolo.

Ulteriori progressi per la definizione delle strategie della comunità internazionale nella lotta alla fame sono stati compiuti alla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo di **Monterrey**, che ha evidenziato la necessità di sostenere lo sviluppo rurale attraverso sforzi congiunti dei paesi poveri e dei donatori, con l'apporto anche del settore privato.

La politica nazionale per la lotta contro la fame nel mondo.

Si può pertanto affermare che l'Italia ha da tempo e con un'azione lungimirante e coerente promosso nei grandi eventi internazionali un più adeguato riconoscimento della grande importanza della lotta contro la fame nel mondo a livello di priorità mondiale.

Alla luce della crescente rilevanza assunta dalla questione della sicurezza alimentare e della lotta contro la fame e la malnutrizione di cui, come già ricordato è stato sottolineato lo stretto collegamento con la lotta contro la povertà, la Cooperazione italiana ha considerevolmente rafforzato il proprio impegno nel settore, agendo sia in via bilaterale, che in collaborazione con le Organizzazioni del Polo agro-alimentare dell'ONU con sede a Roma, secondo le linee direttrici fissate dalla comunità internazionale in sede ONU e negli altri fori competenti.

A. La Cooperazione bilaterale

Per quanto riguarda le iniziative finanziate sul canale bilaterale, la lotta alla fame e lo sviluppo del settore agricolo sono spesso inseriti nel contesto più ampio della lotta alla povertà.

L'autosufficienza alimentare raggiunta a livello nazionale non basta da sola, difatti, a garantire l'eliminazione della denutrizione e malnutrizione se larghe fasce della popolazione non possiedono risorse sufficienti per procurarsi una alimentazione adeguata.

L'approccio della Cooperazione italiana si fonda sul principio che qualsiasi intervento teso al miglioramento del grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità debba essere preceduto da una approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi.

Le azioni più efficaci sono quindi individuate sulla base di una analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base della insicurezza alimentare e ad inserire i propri interventi in maniera organica e coerente con le strategie del Paese ed in coordinamento con gli altri donatori.

L'aumento della produzione alimentare, laddove ritenuto prioritario, è perseguito attraverso la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, piuttosto che attraverso l'espansione delle superfici coltivate, con azioni che in generale tendono ad assistere gli agricoltori nel passaggio da metodi di coltivazione estensivi ad intensivi, incrementando ed ottimizzando l'utilizzo di fattori produttivi di natura extra aziendale (fertilizzanti, sementi migliorate) per elevare le rese unitarie e mantenere la fertilità dei suoli.

La Cooperazione italiana nel settore agricolo ed alimentare mira a promuovere soprattutto lo sviluppo complessivo di aree determinate, attraverso progetti di sviluppo rurale integrato, piuttosto che perseguire l'aumento della singole produzioni agricole. L'economia rurale, in realtà, è un sistema costituito da una serie di attività che appartengono a diversi settori e che interagiscono fra loro in molteplici forme, attraverso l'impiego delle risorse agricole in attività diverse dall'agricoltura, nell'ambito di industria, artigianato, commercio.

Sono privilegiati interventi che determinano un rafforzamento delle capacità tecniche locali, a livello sia di comunità beneficiarie sia di istituzioni competenti, in quanto ritenuti di grande importanza ai fini della sostenibilità delle stesse iniziative.

Il processo di globalizzazione e lo sviluppo di tecnologie alternative hanno determinato in ambito agro alimentare una maggiore disponibilità di alcuni prodotti, nonché una maggiore variabilità dei beni reperibili sul mercato dei paesi industrializzati. Detta situazione ha determinato un significativo aumento delle produzioni mondiali di alcuni generi, causando però in molti casi un'alterazione delle produzioni tradizionali.

Sempre più si avverte la necessità di adeguare i sistemi produttivi e la stessa produzione agricola ai criteri richiesti dal mercato internazionale. La qualità dei prodotti, il costo di produzione e il rispetto di norme sanitarie internazionali sono elementi che obbligatoriamente vanno presi in considerazione per rendere il sistema produttivo dei PVS in grado di integrarsi nel sistema di produzione globale.

Gli effetti di questa situazione generale si ripercuotono significativamente, ma in modo diverso, nell'ambito delle varie realtà operative della Cooperazione italiana, che è attiva con i suoi programmi su quattro continenti.

Nei paesi più poveri, come la maggior parte degli stati africani, la cooperazione italiana è incentrata soprattutto sulla lotta alla povertà. In queste aree è ancora preponderante il problema della stagnazione economica e della rapida crescita demografica, accompagnati dalla inadeguatezza delle infrastrutture e dei più generali servizi sociali rurali, con conseguenze disastrose sull'educazione e sulla salute della popolazione. Gli interventi di cooperazione si orientano quindi a finanziare progetti volti ad assicurare l'autosufficienza alimentare attraverso il miglioramento della produzione dei prodotti alimentari locali.

Nei paesi più avanzati, come nell'Europa orientale e nel Bacino Mediterraneo, in cui il problema del sostentamento generale è sorpassato, sono altre le tematiche affrontate; qui si punta soprattutto al trasferimento di tecnologia e di know-how, alla formazione specializzata dei tecnici locali, ad uno sviluppo agro industriale i cui prodotti possano essere venduti sul mercato mondiale.

Anche gli strumenti finanziari sono ovviamente diversi; qui, infatti, le modalità di finanziamento fanno largo uso dei crediti di aiuto.

In alcune regioni geografiche quali l'**Africa Sub-Sahariana**, il diritto elementare di accesso al cibo, ancora negato a milioni di individui, dipende da fattori diversi ma tra loro correlati:

la disponibilità di alimenti;

l'accesso agli alimenti stessi da parte della popolazione o, in altri termini, la capacità di acquisirli;

la capacità di far fronte a situazioni di emergenza di varia natura che determinano situazioni transitorie di insicurezza alimentare quali ad esempio siccità, attacchi parassitari di forte intensità, calamità naturali. Non vanno dimenticate le situazioni di emergenza alimentare causate da conflitti, che determinano migrazioni di popolazioni.

Dopo decenni in cui le politiche agricole e le strategie di sicurezza alimentare di molti Paesi africani (soprattutto negli anni '70 e '80) agivano essenzialmente sul fronte della disponibilità di alimenti ed erano pertanto costruite attorno all'obiettivo prioritario del raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, gli aspetti legati all'accesso degli alimenti sono oggi considerati sempre più importanti per determinare la sicurezza alimentare.

La povertà è quindi vista quale causa ultima dell'impossibilità da parte di larghe fasce della popolazione di nutrirsi in maniera appropriata.

A titolo di esempio si possono menzionare alcune iniziative della cooperazione italiana.

Nel **Sahel**, dove si registra un crescente degrado ambientale dovuto ad un incalzante processo di desertificazione, la Cooperazione italiana ha svolto un ruolo importante nel rafforzare le capacità locali di prevedere le crisi determinate da carenza alimentare. L'apporto italiano è stato particolarmente qualificante nella messa a punto di sistemi informativi applicati alla sicurezza alimentare ed alla gestione delle risorse naturali. La nostra azione ha permesso di superare alcuni limiti insiti nella concezione tradizionale di tali sistemi ed ha portato all'elaborazione, a livello regionale, di una metodologia che, oltre a fornire una stima sufficientemente precisa e tempestiva sull'andamento della stagione agricola, consente di stabilire il livello di vulnerabilità della popolazione su una scala temporale più ampia.

Tali metodologie sono state utilizzate anche per predisporre un vasto programma di lotta contro la desertificazione e per la riduzione della povertà in Sahel, attualmente in fase di avvio, che riguarda il **Burkina Faso**, il **Niger**, il **Mali** e il **Senegal**. Tale intervento offre una prospettiva di sviluppo a popolazioni e comunità rurali particolarmente vulnerabili in aree marginali del Sahel, ossia zone a elevato rischio sociale e ambientale.

Nel Corno d'Africa, in **Etiopia** è in fase di completamento un importante programma di sviluppo rurale integrato nei distretti dell'Arsi e Bale, che comprende la sia costruzione di infrastrutture di base che interventi di assistenza tecnica volti migliorare le tecniche di produzione con l'introduzione di metodologie moderne, la formazione degli agricoltori ed il microcredito.

Nell'**Africa Australe** ed in particolare in **Mozambico** l'attività della cooperazione italiana si è concentrata nella riabilitazione dei sistemi irrigui, nel rilancio delle attività colturali tradizionali e nel rafforzamento delle capacità delle istituzioni responsabili delle politiche agricole.

Nella regione dei **Grandi Laghi**, dove da anni si registra un crescente stato di insicurezza politica e sociale dovuto ai vari conflitti non ancora del tutto risolti, il ruolo della cooperazione italiana è stato particolarmente incisivo nel Nord dell'**Uganda** dove la cooperazione italiana ha operato nella direzione di rendere il sistema nel suo complesso meno vulnerabile alle situazioni di crisi alimentari, attraverso strumenti formativi, finanziari ed interventi di assistenza tecnica.

Nel **Bacino Mediterraneo e Vicino e Medio Oriente** le attività della Cooperazione italiana in ambito agricolo e di sicurezza alimentare sono particolarmente diversificate.

Sono state avviate iniziative finanziate a dono e a credito di aiuto. Con quest'ultimo strumento si finanziano interventi nel settore agro industriale.

In **Giordania, Marocco ed Egitto**, grazie agli accordi di riconversione del debito sono stati finanziate numerose iniziative volte a beneficiare il settore agricolo. A titolo di esempio si può citare un programma di sviluppo rurale integrato, in Egitto, nella regione di West Nubaria, che è incentrato sull'incremento e miglioramento della produzione agricola.

Numerose in quest'area sono le iniziative volte a migliorare la "qualità" della produzione al fine di favorirne anche l'esportazione, è il caso del **Libano**, dei **Territori Autonomi Palestinesi** e dell'**Iran**.

In **Egitto, Tunisia e Algeria** sono state finanziate linee di credito e commodity aid che in buona parte vanno a beneficio del settore agricolo e agro industriale.

La Cooperazione italiana finanzia anche programmi di agricoltura sostenibile e biologica e, più in generale, programmi di agricoltura eco-sostenibile cioè programmi che perseguono l'obiettivo di aumentare la produzione agricola attraverso un migliore uso e soprattutto assicurando la conservazione delle risorse naturali (In Egitto e Tunisia).

In **America Latina**, dove la situazione produttiva del settore agricolo presenta caratteristiche più avanzate, l'attività della Cooperazione italiana è orientata in particolare alla lavorazione dei prodotti agricoli al fine di consentire una disponibilità di alimenti con migliori caratteristiche qualitative e nutrizionali. In questo quadro

nella **Repubblica Dominicana** è stato avviato un progetto per migliorare la lavorazione del riso ed in **Nicaragua** uno nel campo della produzione e distribuzione del latte.

In **Brasile** è stata avviata una iniziativa finalizzata alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riguardo alla conservazione dinamica, attraverso l'uso sostenibile ed il miglioramento di quelle risorse fito-genetiche per l'agricoltura, l'alimentazione ed altri usi (fito-terapici, estrattivi e diversi) che sono ancora utilizzate dagli agricoltori tradizionali e dalle comunità locali ed indigene, per le quali costituiscono la base del sostentamento. Tale intervento potrà contribuire a far divenire la diversità genetica locale una componente integrante dello sviluppo e potrà, in definitiva, contribuire ad elevare il grado di sicurezza alimentare delle popolazioni, promuovendo la diversità biologica ed integrando interventi di conservazione e promozione della biodiversità con azioni di sviluppo poste in essere a livello locale.

In **Asia**, si sta operando attraverso progetti che mirano a valorizzare le risorse autoctone, in un'ottica di mantenimento della bio-diversità alimentare, nonché migliorare la produzione agricola, in particolare la frutticoltura, nonché la trasformazione dei prodotti.

Nei **Balcani**, in particolare in Albania, la Cooperazione italiana ha finanziato programmi di assistenza tecnica e formazione volti a migliorare la qualità della produzione e le capacità dei tecnici locali.

B. La cooperazione multilaterale

L'Italia segue con attenzione e sostiene con vigore sostiene l'azione dei tre organismi dell'ONU che operano nel settore agricolo-alimentare: la FAO l'IFAD e il PAM

Il nostro Paese, che ospita tali organismi, vuole essere un partner a tutto campo delle tre agenzie, non soltanto fornendo contributi finanziari, ma contribuendo con le nostre capacità umane, tecniche e scientifiche alla formulazione delle loro politiche e strategie ed alla realizzazione delle iniziative.

La collaborazione dell'Italia con le agenzie del Polo alimentare ONU è articolata con strumenti specifici, calibrati sullo specifico mandato di ciascuno degli organismi stessi.

FAO

La rinnovata centralità dell'agricoltura nelle strategie internazionali di sviluppo ha riaffermato negli ultimi anni l'importanza della Fao quale maggiore organizzazione internazionale nel settore agricolo e alimentare. La complementarità tra le attività normative della FAO e gli interventi operativi realizzati a sostegno dei PVS viene pienamente riconosciuta come una delle caratteristiche rilevanti dell'Organizzazione e la base del suo valore aggiunto.

Occorre rilevare che la crescente rilevanza delle problematiche relative alla sicurezza sanitaria degli alimenti e all'intera filiera alimentare umana hanno rafforzato l'attenzione con cui la comunità internazionale partecipa alle attività della FAO, come è stato evidenziato di recente dalla crisi causata dall'esplosione dell'influenza aviaria in Asia.

Sul piano specifico della lotta contro la fame nel mondo vi sono forti e rinnovate aspettative dei PVS, in particolare dell'Africa, per una risposta positiva alle ineguaglianze mondiali, nell'attuale e delicata situazione delle relazioni internazionali.

Da parte Africana è stata confermata al Vertice dell'Unità Africana di Maputo del luglio 2003 la grande importanza attribuita al ruolo e alle capacità della FAO, tanto più alla luce del rilancio del settore agricolo e dello sviluppo rurale come motore e speranza dello sviluppo africano, il continente che più è rimasto indietro rispetto ai progressi registrati negli ultimi anni in Asia e anche in America Latina.

Il lancio della NEPAD e la recente Dichiarazione di Maputo dell'UA, in cui i Capi di Stato Africani hanno assunto l'impegno di dedicare il 10% delle risorse pubbliche nazionali al settore agricolo e allo sviluppo rurale costituiscono un segnale incoraggiante, che dovrà però essere accompagnato, in primo luogo da una rapida risoluzione dei conflitti che ancora oggi colpiscono il continente africano, e parallelamente, per i Paesi pacificati, da una convincente dimostrazione della concretezza dei propri impegni.

Nelle sue attività di cooperazione l'Italia contribuisce generosamente alla FAO, della quale, dopo il contributo straordinario al Trust Fund per la Sicurezza Alimentare e la Sicurezza degli Alimenti creato dal Vertice del 2002, rappresenta il primo donatore.

La collaborazione con la FAO coinvolge non solo la Direzione Generale per la cooperazione del Ministero Affari Esteri, ma il MIPAF, gli Istituti di ricerca, gli esperti e le istituzioni italiane del settore agricolo.

Il contributo italiano al Trust Fund sopra menzionato viene utilizzato in tre settori principali di intervento:

- la sicurezza alimentare intesa in chiave moderna ed aggiornata che tiene conto delle prospettive di mercato e del potenziale reddituale delle produzioni;
- la prevenzione e controllo delle malattie transfrontaliere di animali e piante, problematica di crescente gravità, come è stato anche evidenziato nelle ultime settimane;
- la promozione degli investimenti nel campo agro-alimentare in collaborazione con il settore privato.

Per il contributo straordinario italiano, pari a 100 milioni di Euro, la metà dei quali è già stata erogata, sono state concordate innovative modalità di gestione e monitoraggio congiunte, che potranno inoltre essere riviste e migliorate, alla luce delle esperienze acquisite, nella prospettiva del trasferimento di una seconda tranche.

PAM (Programma Alimentare Mondiale)

Negli ultimi anni la collaborazione con il PAM si è rafforzata ulteriormente tenuto conto sia dell'importanza dell'organismo che, per volume totale di risorse gestite, si colloca al primo posto nel sistema ONU, che della rilevanza ed efficienza degli interventi che esso attua, ampiamente confermate anche in occasione di recenti grandi crisi umanitarie internazionali, quali quella in Afghanistan.

Nel triennio 2001-03 l'Italia si è costantemente collocata tra i principali donatori del PAM (nel 2001 al 9° posto, nel 2002 all'11°, al 10° nel 2003) grazie alla collaborazione della DGCS e del MIPAF. La Cooperazione italiana ha affidato al PAM contributi volontari, di emergenza e multi-bilaterali ed è stata avviata una fruttuosa collaborazione con l'AGEA, che gestisce, secondo gli indirizzi della Cooperazione, gli aiuti alimentari italiani previsti dalla Convenzione di Londra.

Il nostro contributo volontario viene in larga misura orientato secondo le nostre priorità geografiche e settoriali, a sostegno di vari programmi operativi di particolare interesse per la cooperazione italiana, quali le azioni a favore degli sfollati in aree di crisi e le attività di "*school feeding*". Parte del contributo viene inoltre utilizzato a sostegno del programma italiano di lotta all'Aids in Africa, attuato con l'OMS.

L'obiettivo attuale del PAM è quello di passare dai programmi di aiuto alimentare di emergenza che rappresentano la maggior parte delle sue attività, a programmi che diano un contributo sostanziale e duraturo allo sviluppo dei paesi in cui opera.

In questa ottica si segue attualmente un approccio più sofisticato nella gestione degli aiuti alimentari, che sono orientati verso finalità precise, collegate ad altri obiettivi di sviluppo, quali l'educazione, soprattutto femminile e la lotta all'HIV/AIDS.

IFAD (Fondo Internazionale di Sviluppo Agricolo).

Il sostegno assicurato dalla comunità internazionale all'IFAD è in costante aumento, in considerazione della riconosciuta efficacia degli interventi finanziari del Fondo.

In aggiunta alla propria quota di ricostituzione del Fondo, l'Italia contribuisce all'IFAD con contributi volontari con i quali vengono finanziati interventi a favore delle comunità rurali e vulnerabili, ed iniziative per la sicurezza alimentare e la riabilitazione agricola, incluso il miglioramento della gestione sostenibile delle risorse idriche, in regioni e paesi di interesse per l'Italia, quali ad esempio l'Africa occidentale.

La Ricerca Agricola internazionale

L'Italia è pienamente consapevole dell'importanza della ricerca agricola condotta in ambito nazionale ed internazionale per il progresso dell'agricoltura dei PVS.

Ricordiamo a tale proposito, che la “rivoluzione verde” degli anni 60, che beneficiò soprattutto paesi asiatici, venne realizzata attraverso miglioramenti genetici delle piante, ottenuti tramite ricerche specifiche.

Sosteniamo pertanto da tempo le attività dei centri internazionali di ricerca facenti parte della rete del Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR) e promuoviamo la loro collaborazione con gli istituti di ricerca omologhi italiani.

Per quanto concerne la cooperazione multilaterale nel suo complesso è nostra intenzione rafforzare ulteriormente il coordinamento dell'aiuto multilaterale con quello bilaterale, tenendo conto dell'apporto specifico che organizzazioni su base universale possono dare alla lotta alla povertà, alla fame e al sottosviluppo

In conclusione si può affermare che l'Italia è uno dei maggiori attori sulla scena internazionale nel campo della lotta alla fame, sia attraverso i suoi interventi bilaterali di cooperazione, che ponendosi come uno dei maggiori partner delle istituzioni internazionali responsabili, alle quali non fornisce soltanto cospicui contributi finanziari, ma significativi apporti di idee, di strategie e di capacità operative, scientifiche e tecniche.